

L'AUTOREVOLE PASSO CONSIDERATO UN CONTRIBUTO ALLA DISTENSIONE INTERNAZIONALE

L'annuncio della visita di Gronchi accolto con soddisfazione nell'URSS

Commenti e considerazioni negli ambienti politici moscoviti — Un nuovo progresso verso la completa normalizzazione dei rapporti italo-sovietici — L'atteggiamento del governo sovietico verso l'Italia

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 9. — L'annuncio della prossima visita di Gronchi in URSS, al momento in cui telefoniamo, non è stato ancora ufficialmente confermato. Esso tuttavia, negli ambienti politici di Mosca, già da parecchi giorni è oggetto di commenti e considerazioni.

E' evidente che si tratta di commenti e di considerazioni favorevoli. La visita del Capo dello Stato italiano a Mosca non potrà che aiutare a chiarire e a sormontare le difficoltà ancora esistenti tra i due paesi, non potrà che agevolare il processo di normalizzazione dei rapporti italo-sovietici. Ma, si osserva, la visita di Gronchi potrà anche aiutare il processo distensivo sul piano internazionale. Se i commenti ufficiali di Palazzo Chigi ultimamente discorsi di Krusciow avranno un seguito — si afferma qui — ciò potrà sostanzialmente agevolare i grandi compiti che oggi tutti i paesi europei si trovano dinanzi, alla luce dei mutamenti intervenuti nella situazione generale.

Per ciò che riguarda direttamente i rapporti italo-sovietici è evidente che, proprio alla vigilia di incontri, che potranno incidere notevolmente sulla natura di queste relazioni, i commenti siano molto cauti. Ciononostante è possibile cogliere qua e là i segni di una sincera soddisfazione per il passo avanti che potrà rappresentare la visita di Gronchi. Tanto più, si osserva, che tra URSS e Italia non esistono questioni controverse tali da non permettere il raggiungimento di intese più franche, che consolidino i rapporti economici, culturali e politici fra i due Paesi. La linea della convivenza pacifica fra Paesi con sistemi sociali diversi, non è sostenuta dall'URSS nella sola direzione dell'America, ma in direzione di tutti i Paesi europei. E ciò che vale per l'Inghilterra e la Francia, perché non dovrebbe valere per l'Italia? Solo dall'Italia quindi dipenderà se i rapporti sovietico-italiani potranno «sfiduciare» ancora.

A bene osservare questi rapporti infatti, bisogna pure concludere che se è vero che in Italia non sono sempre esistite corrette politiche qualificate che fanno della ostilità verso l'URSS una «questione di principio», è altrettanto vero che la gran maggioranza dell'opinione pubblica è su posizioni contrarie. Ed è altrettanto vero che in URSS esiste un atteggiamento assolutamente differente. E non ci si riferisce qui solo alla «disposizione di spirito» del cittadino comunista sovietico, il quale, come ha potuto constatare ogni turista anglofono, nutre per l'Italia una sorta di simpatia spontanea di tipo tutto particolare.

Gesto amichevole

Anche esaminando la linea politica estera dell'URSS nei confronti dell'Italia bisogna ammettere di essere alla presenza di una disposizione di spirito sempre tesa a cercare di riportare i contatti e non di riportare. Questo orientamento, del resto, appare chiaro fin dall'inizio della ripresa dei rapporti italo-sovietici all'inizio del cratolo fascista. Il riconoscimento dato dall'URSS al Governo Badoglio fu il primo piazzetto offerto da una potenza ex nemica all'Italia, che stava faticosamente risorgendo dai disastri.

Vale appena la tattica di notare che si trattava di un gesto assolutamente distinto: l'Italia, infatti, era uno di quei punti dello scacchiere politico europeo, che la strategia bellica e le conferenze interalleate avevano posto fuori dalla sfera degli interessi militari e politici dell'URSS. Il riconoscimento sovietico del governo italiano non esigeva quindi contropartite di alcuna natura cosa che, orribilmente, non può dirsi per i successivi riconoscimenti anglo-americani.

Questo orientamento nei confronti dell'Italia da parte dell'URSS annovera chiaro anche in secoli, allorché, durante gli anni di più calda tensione internazionale, l'URSS non cessò mai di sollecitare gli scambi e i contatti con l'Italia. Bisogna qui ricordare che, purtroppo, i gesti di amicizia e cortesia da parte sovietica si ripetevano da parte ufficiale italiana più spesso con inutili scatti. All'inizio di una serie di saccate sovietiche, per gli allievi del Palazzo, alle celebrazioni ufficiali tenute a Mosca su sfondo di grandi festeggiamenti, gli alti ufficiali sovietici e personalità scienze italiane, alle quali risultava di visitare l'URSS, i parlamentari e personalità italiane di ogni settore si riuscivano spesso in modo assurdo. E' vero in tutti i ricordi dei divieti opposti all'ingresso in Italia di più diverse truppe artistiche so-

cietiche che si recavano liberamente a Parigi e a Londra, gli impedimenti di turisti in arrivo in partenza da Mosca e per Mosca, le limitazioni agli artisti del «Bolsevico» invitati al Maggio Fiorentino, il dietro la Scala di recarsi a Mosca. Più potendo enormemente allargare gli inter-scambi commerciali con la

URSS (come ha dimostrato il «protocollo Dineo-Vinogradov», del 1958, che ha raddoppiato le quote) si giunse all'assurdo di sabotare persino i traffici più legittimi e contemplati nell'accordo commerciale del 1947, firmato da La Malfa a Mosca. Si dice a questa politica assurda se l'Italia, ancora oggi, si trova ad essere l'unico grande Paese del mondo senza un accordo culturale con l'Unione Sovietica.

Politica coerente

Con senso di soddisfazione, dunque, qui a Mosca si sono accolti, in questi ultimi tempi, i sintomi di un mutamento. Il nuovo corso

Lo stesso stampato hanno gli scambi sempre più frequenti tra l'URSS e gli altri Paesi europei. Di poco più di un mese è la visita di Schur a Mosca e il comunicato congiunto austro-so-

vietico. Il passo in avanti, non prevede infatti, da parte sovietica, preclusioni verso alcun Paese.

La tesi di un «colloquio sovietico-americano sulla teoria dell'Europa», avanzata dagli avversari della distensione, vale non appena si esamina che gli stessi inizi del colloquio sovietico-americano sono stati accompagnati da parte sovietica con atti assolutamente coerenti con le posizioni espresse da Krusciow, nel preciso che un migrazione dei rapporti sovietico-americano non deve intendersi come un danno per i piccoli Paesi e per l'Europa ma il contrario. L'annuncio del viaggio di Krusciow a Parigi e le sue dichiarazioni sull'Algeria sono il riflesso più imponente di questa politica aperta in tutte le direzioni.

Lo stesso stampato hanno gli scambi sempre più frequenti tra l'URSS e gli altri Paesi europei. Di poco più di un mese è la visita di Schur a Mosca e il comunicato congiunto austro-so-

vietico. Il passo in avanti, non prevede infatti, da parte sovietica, preclusioni verso alcun Paese.

La tesi di un «colloquio sovietico-americano sulla teoria dell'Europa», avanzata dagli avversari della distensione, vale non appena si esamina che gli stessi inizi del colloquio sovietico-americano sono stati accompagnati da parte sovietica con atti assolutamente coerenti con le posizioni espresse da Krusciow, nel preciso che un migrazione dei rapporti sovietico-americano non deve intendersi come un danno per i piccoli Paesi e per l'Europa ma il contrario. L'annuncio del viaggio di Krusciow a Parigi e le sue dichiarazioni sull'Algeria sono il riflesso più imponente di questa politica aperta in tutte le direzioni.

Lo stesso stampato hanno gli scambi sempre più frequenti tra l'URSS e gli altri Paesi europei. Di poco più di un mese è la visita di Schur a Mosca e il comunicato congiunto austro-so-

vietico. Il passo in avanti, non prevede infatti, da parte sovietica, preclusioni verso alcun Paese.

La tesi di un «colloquio sovietico-americano sulla teoria dell'Europa», avanzata dagli avversari della distensione, vale non appena si esamina che gli stessi inizi del colloquio sovietico-americano sono stati accompagnati da parte sovietica con atti assolutamente coerenti con le posizioni espresse da Krusciow, nel preciso che un migrazione dei rapporti sovietico-americano non deve intendersi come un danno per i piccoli Paesi e per l'Europa ma il contrario. L'annuncio del viaggio di Krusciow a Parigi e le sue dichiarazioni sull'Algeria sono il riflesso più imponente di questa politica aperta in tutte le direzioni.

Lo stesso stampato hanno gli scambi sempre più frequenti tra l'URSS e gli altri Paesi europei. Di poco più di un mese è la visita di Schur a Mosca e il comunicato congiunto austro-so-

vietico. Il passo in avanti, non prevede infatti, da parte sovietica, preclusioni verso alcun Paese.

La tesi di un «colloquio sovietico-americano sulla teoria dell'Europa», avanzata dagli avversari della distensione, vale non appena si esamina che gli stessi inizi del colloquio sovietico-americano sono stati accompagnati da parte sovietica con atti assolutamente coerenti con le posizioni espresse da Krusciow, nel preciso che un migrazione dei rapporti sovietico-americano non deve intendersi come un danno per i piccoli Paesi e per l'Europa ma il contrario. L'annuncio del viaggio di Krusciow a Parigi e le sue dichiarazioni sull'Algeria sono il riflesso più imponente di questa politica aperta in tutte le direzioni.

Lo stesso stampato hanno gli scambi sempre più frequenti tra l'URSS e gli altri Paesi europei. Di poco più di un mese è la visita di Schur a Mosca e il comunicato congiunto austro-so-

vietico. Il passo in avanti, non prevede infatti, da parte sovietica, preclusioni verso alcun Paese.

La tesi di un «colloquio sovietico-americano sulla teoria dell'Europa», avanzata dagli avversari della distensione, vale non appena si esamina che gli stessi inizi del colloquio sovietico-americano sono stati accompagnati da parte sovietica con atti assolutamente coerenti con le posizioni espresse da Krusciow, nel preciso che un migrazione dei rapporti sovietico-americano non deve intendersi come un danno per i piccoli Paesi e per l'Europa ma il contrario. L'annuncio del viaggio di Krusciow a Parigi e le sue dichiarazioni sull'Algeria sono il riflesso più imponente di questa politica aperta in tutte le direzioni.

Lo stesso stampato hanno gli scambi sempre più frequenti tra l'URSS e gli altri Paesi europei. Di poco più di un mese è la visita di Schur a Mosca e il comunicato congiunto austro-so-

vietico. Il passo in avanti, non prevede infatti, da parte sovietica, preclusioni verso alcun Paese.

La tesi di un «colloquio sovietico-americano sulla teoria dell'Europa», avanzata dagli avversari della distensione, vale non appena si esamina che gli stessi inizi del colloquio sovietico-americano sono stati accompagnati da parte sovietica con atti assolutamente coerenti con le posizioni espresse da Krusciow, nel preciso che un migrazione dei rapporti sovietico-americano non deve intendersi come un danno per i piccoli Paesi e per l'Europa ma il contrario. L'annuncio del viaggio di Krusciow a Parigi e le sue dichiarazioni sull'Algeria sono il riflesso più imponente di questa politica aperta in tutte le direzioni.

Lo stesso stampato hanno gli scambi sempre più frequenti tra l'URSS e gli altri Paesi europei. Di poco più di un mese è la visita di Schur a Mosca e il comunicato congiunto austro-so-

vietico. Il passo in avanti, non prevede infatti, da parte sovietica, preclusioni verso alcun Paese.

La tesi di un «colloquio sovietico-americano sulla teoria dell'Europa», avanzata dagli avversari della distensione, vale non appena si esamina che gli stessi inizi del colloquio sovietico-americano sono stati accompagnati da parte sovietica con atti assolutamente coerenti con le posizioni espresse da Krusciow, nel preciso che un migrazione dei rapporti sovietico-americano non deve intendersi come un danno per i piccoli Paesi e per l'Europa ma il contrario. L'annuncio del viaggio di Krusciow a Parigi e le sue dichiarazioni sull'Algeria sono il riflesso più imponente di questa politica aperta in tutte le direzioni.

Lo stesso stampato hanno gli scambi sempre più frequenti tra l'URSS e gli altri Paesi europei. Di poco più di un mese è la visita di Schur a Mosca e il comunicato congiunto austro-so-

vietico. Il passo in avanti, non prevede infatti, da parte sovietica, preclusioni verso alcun Paese.

La tesi di un «colloquio sovietico-americano sulla teoria dell'Europa», avanzata dagli avversari della distensione, vale non appena si esamina che gli stessi inizi del colloquio sovietico-americano sono stati accompagnati da parte sovietica con atti assolutamente coerenti con le posizioni espresse da Krusciow, nel preciso che un migrazione dei rapporti sovietico-americano non deve intendersi come un danno per i piccoli Paesi e per l'Europa ma il contrario. L'annuncio del viaggio di Krusciow a Parigi e le sue dichiarazioni sull'Algeria sono il riflesso più imponente di questa politica aperta in tutte le direzioni.

Lo stesso stampato hanno gli scambi sempre più frequenti tra l'URSS e gli altri Paesi europei. Di poco più di un mese è la visita di Schur a Mosca e il comunicato congiunto austro-so-

vietico. Il passo in avanti, non prevede infatti, da parte sovietica, preclusioni verso alcun Paese.

La tesi di un «colloquio sovietico-americano sulla teoria dell'Europa», avanzata dagli avversari della distensione, vale non appena si esamina che gli stessi inizi del colloquio sovietico-americano sono stati accompagnati da parte sovietica con atti assolutamente coerenti con le posizioni espresse da Krusciow, nel preciso che un migrazione dei rapporti sovietico-americano non deve intendersi come un danno per i piccoli Paesi e per l'Europa ma il contrario. L'annuncio del viaggio di Krusciow a Parigi e le sue dichiarazioni sull'Algeria sono il riflesso più imponente di questa politica aperta in tutte le direzioni.

Lo stesso stampato hanno gli scambi sempre più frequenti tra l'URSS e gli altri Paesi europei. Di poco più di un mese è la visita di Schur a Mosca e il comunicato congiunto austro-so-

vietico. Il passo in avanti, non prevede infatti, da parte sovietica, preclusioni verso alcun Paese.

La tesi di un «colloquio sovietico-americano sulla teoria dell'Europa», avanzata dagli avversari della distensione, vale non appena si esamina che gli stessi inizi del colloquio sovietico-americano sono stati accompagnati da parte sovietica con atti assolutamente coerenti con le posizioni espresse da Krusciow, nel preciso che un migrazione dei rapporti sovietico-americano non deve intendersi come un danno per i piccoli Paesi e per l'Europa ma il contrario. L'annuncio del viaggio di Krusciow a Parigi e le sue dichiarazioni sull'Algeria sono il riflesso più imponente di questa politica aperta in tutte le direzioni.

Lo stesso stampato hanno gli scambi sempre più frequenti tra l'URSS e gli altri Paesi europei. Di poco più di un mese è la visita di Schur a Mosca e il comunicato congiunto austro-so-

vietico. Il passo in avanti, non prevede infatti, da parte sovietica, preclusioni verso alcun Paese.

La tesi di un «colloquio sovietico-americano sulla teoria dell'Europa», avanzata dagli avversari della distensione, vale non appena si esamina che gli stessi inizi del colloquio sovietico-americano sono stati accompagnati da parte sovietica con atti assolutamente coerenti con le posizioni espresse da Krusciow, nel preciso che un migrazione dei rapporti sovietico-americano non deve intendersi come un danno per i piccoli Paesi e per l'Europa ma il contrario. L'annuncio del viaggio di Krusciow a Parigi e le sue dichiarazioni sull'Algeria sono il riflesso più imponente di questa politica aperta in tutte le direzioni.

Lo stesso stampato hanno gli scambi sempre più frequenti tra l'URSS e gli altri Paesi europei. Di poco più di un mese è la visita di Schur a Mosca e il comunicato congiunto austro-so-

vietico. Il passo in avanti, non prevede infatti, da parte sovietica, preclusioni verso alcun Paese.

La tesi di un «colloquio sovietico-americano sulla teoria dell'Europa», avanzata dagli avversari della distensione, vale non appena si esamina che gli stessi inizi del colloquio sovietico-americano sono stati accompagnati da parte sovietica con atti assolutamente coerenti con le posizioni espresse da Krusciow, nel preciso che un migrazione dei rapporti sovietico-americano non deve intendersi come un danno per i piccoli Paesi e per l'Europa ma il contrario. L'annuncio del viaggio di Krusciow a Parigi e le sue dichiarazioni sull'Algeria sono il riflesso più imponente di questa politica aperta in tutte le direzioni.

Lo stesso stampato hanno gli scambi sempre più frequenti tra l'URSS e gli altri Paesi europei. Di poco più di un mese è la visita di Schur a Mosca e il comunicato congiunto austro-so-

vietico. Il passo in avanti, non prevede infatti, da parte sovietica, preclusioni verso alcun Paese.

La tesi di un «colloquio sovietico-americano sulla teoria dell'Europa», avanzata dagli avversari della distensione, vale non appena si esamina che gli stessi inizi del colloquio sovietico-americano sono stati accompagnati da parte sovietica con atti assolutamente coerenti con le posizioni espresse da Krusciow, nel preciso che un migrazione dei rapporti sovietico-americano non deve intendersi come un danno per i piccoli Paesi e per l'Europa ma il contrario. L'annuncio del viaggio di Krusciow a Parigi e le sue dichiarazioni sull'Algeria sono il riflesso più imponente di questa politica aperta in tutte le direzioni.

Lo stesso stampato hanno gli scambi sempre più frequenti tra l'URSS e gli altri Paesi europei. Di poco più di un mese è la visita di Schur a Mosca e il comunicato congiunto austro-so-

vietico. Il passo in avanti, non prevede infatti, da parte sovietica, preclusioni verso alcun Paese.

La tesi di un «colloquio sovietico-americano sulla teoria dell'Europa», avanzata dagli avversari della distensione, vale non appena si esamina che gli stessi inizi del colloquio sovietico-americano sono stati accompagnati da parte sovietica con atti assolutamente coerenti con le posizioni espresse da Krusciow, nel preciso che un migrazione dei rapporti sovietico-americano non deve intendersi come un danno per i piccoli Paesi e per l'Europa ma il contrario. L'annuncio del viaggio di Krusciow a Parigi e le sue dichiarazioni sull'Algeria sono il riflesso più imponente di questa politica aperta in tutte le direzioni.

Lo stesso stampato hanno gli scambi sempre più frequenti tra l'URSS e gli altri Paesi europei. Di poco più di un mese è la visita di Schur a Mosca e il comunicato congiunto austro-so-

vietico. Il passo in avanti, non prevede infatti, da parte sovietica, preclusioni verso alcun Paese.

La tesi di un «colloquio sovietico-americano sulla teoria dell'Europa», avanzata dagli avversari della distensione, vale non appena si esamina che gli stessi inizi del colloquio sovietico-americano sono stati accompagnati da parte sovietica con atti assolutamente coerenti con le posizioni espresse da Krusciow, nel preciso che un migrazione dei rapporti sovietico-americano non deve intendersi come un danno per i piccoli Paesi e per l'Europa ma il contrario. L'annuncio del viaggio di Krusciow a Parigi e le sue dichiarazioni sull'Algeria sono il riflesso più imponente di questa politica aperta in tutte le direzioni.

Lo stesso stampato hanno gli scambi sempre più frequenti tra l'URSS e gli altri Paesi europei. Di poco più di un mese è la visita di Schur a Mosca e il comunicato congiunto austro-so-